

IV Dies Academicus Arretinus
Polo di Arezzo dell'Università di Siena
a.a. 2018/19

Autorità civili, militari e religiose
Direttore, Professor Ferdinando Abbri
Colleghe e colleghi docenti e del personale tecnico e amministrativo
Studentesse e studenti
Gentili ospiti

Buongiorno a tutti e grazie di cuore per la vostra presenza, che mi onora personalmente e onora l'Ateneo che ho il privilegio di rappresentare.

Qualche giorno fa, inaugurando formalmente il 778° Anno Accademico dell'Università di Siena, nella splendida cornice dell'Aula Magna del Palazzo del Rettorato, ho ricordato che la presenza di così tante istituzioni, autorità, colleghi e ospiti ai nostri eventi identitari – come questo - è per noi motivo di grande soddisfazione. La vostra presenza, infatti, non solo ci gratifica, ma riconosce anche il ruolo e il valore di una istituzione, l'Università, cui la società ha affidato il fondamentale compito di formare le nuove generazioni, traendo spunto dalle conoscenze del passato ed estendendole quotidianamente attraverso il meticoloso lavoro della ricerca.

Ma riconosce anche il prestigio dell'Università di Siena che da quasi otto secoli arricchisce di cultura e di vivacità il territorio della Toscana meridionale, rendendolo attrattivo e conosciuto nel mondo. E che da 50 anni ha un presidio stabile, strutturato e in continua crescita, adesso ospitato qui, in questo bellissimo Campus del Pionta - peraltro l'unico vero campus (in senso anglosassone) dell'Università di Siena - attraverso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione Interculturale.

Ecco, se questo appuntamento, il *Dies Academicus Arretinus*, giornata di formale celebrazione dell'inizio dei corsi presso la sede di Arezzo dell'Università di Siena, è giunto con successo alla sua quarta edizione, diventando così un appuntamento ricorrente, atteso e piacevole per tutti noi, quest'anno questo appuntamento ha un sapore particolare, legato proprio alla vita del Dipartimento.

Sono ormai sei anni, infatti, che la riforma varata con la c.d. Legge Gelmini ha condotto alla costituzione del Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione Interculturale (DSFUCI, come lo chiamiamo per non restare intrappolati in un nome necessariamente lungo per ricomprendere le sue variegata articolazioni disciplinari e culturali). E quest'anno, lo scorso fine ottobre, ha visto l'avvicendamento della precedente Direttrice, la Professoressa Loretta Fabbri, con il nuovo Direttore, Professor Ferdinando Abbri.

Lasciatemi spendere qualche minuto per ringraziare la Prof.ssa Fabbri.

In questi sei anni di mandato, Loretta si è caricata sulle spalle il compito di gestire una delle fasi più complesse della recente storia dell'Accademia Italiana: quella rappresentata dalla chiusura delle Facoltà (talune con una storia plurisecolare) e dalla loro sostituzione, quali nodi centrali della *governance* degli Atenei, con i Dipartimenti. È stato certo un compito difficile e abbiamo sicuramente commesso degli errori, molti dei quali, nel corso degli anni, sono stati corretti. Ma, grazie a direttrici e direttori come Loretta abbiamo tenuto la barra dritta, conducendo, tra l'altro, l'Università di Siena fuori dalle sabbie mobili di una crisi dovuta agli errori del passato e inasprita dalla concomitante crisi economica che ha attanagliato – e mi sembra attanagli ancora – il nostro Paese e il suo sistema universitario.

Loretta, però, non ha fatto soltanto questo. Lei ha contribuito fattivamente, con il sostegno degli organi di governo e quello dei colleghi, a cambiare il volto di questa sede, di questo dipartimento, di questo Campus, regalandogli una identità forte, chiara e radicata nel territorio su temi e discipline per le quali adesso il Dipartimento rappresenta un riferimento non solo toscano, ma nazionale.

Assecondandone la vocazione sulle Scienze dell'Educazione e della Formazione.

Rafforzandone la storica focalizzazione sull'insegnamento delle lingue, ma arricchendola di sfumature che meglio si adattano alle specificità di questo territorio: ossia la capacità di formare laureati in grado valorizzare la grande spinta internazionale di un tessuto imprenditoriale locale che è pur sempre tra i maggiori protagonisti italiani, se non il maggiore protagonista, sul piano dell'esportazione dei propri prodotti.

Interpretando la pianificazione strategica dell'intero Ateneo, con particolare riferimento al tema dell'internazionalizzazione, attraverso l'apertura di un robusto canale di collaborazione con il mondo universitario cinese, che ha portato qui ad Arezzo uno sportello della Wenzhou University, che ha portato qui ad Arezzo lettori e docenti

di cinese e che ha permesso ad alcuni dei nostri studenti e colleghi di conoscere meglio quel mondo, quella realtà, quella cultura.

Partecipando attivamente – e, nuovamente, con un ruolo di protagonista - agli sforzi dell'Ateneo sul tema della formazione degli insegnanti delle scuole superiori, obiettivo che l'Università di Siena ha abbracciato sentendosi investita dell'obbligo di consentire a centinaia di laureati o laureandi desiderosi di intraprendere quel percorso (sia quello tradizionale che quello per il sostegno) di procurarsi i requisiti e acquisire le competenze necessarie ad affrontare concorsi e procedure di selezione nazionali. E lo abbiamo fatto districandoci in una selva di regolamenti, norme, modelli (TFA, PAS, PF-24, FIT, tanto per citare alcuni acronimi) che sono cambiati continuamente, e che purtroppo cambieranno ancora.

Il risultati di questo lavoro sono qui davanti agli occhi di tutti:

- Un'offerta formativa solida e diversificata, con 7 corsi di laurea (5 triennali e 2 magistrali) interamente svolti in questa sede, affiancati dalla possibilità di offrire l'opportunità di seguire in teledidattica altri due corsi di laurea triennali dell'Ateneo.
- Un'offerta formativa che si arricchisce della capacità dei nostri docenti di innovare la propria didattica, coadiuvati dalle competenze pedagogiche presenti in questa sede.
- 2 corsi di Master Universitario e un corso di formazione su lingua e cultura cinesi.
- Oltre 1500 studenti iscritti, tra corsi di laurea, Master e corsi di formazione.
- Quasi 500 nuove matricole ogni anno (erano 280 soltanto 4 anni fa).
- Un Campus che offre agli studenti un luogo accogliente dove studiare e spazi di socializzazione pensati affinché essi possano sentirsi a casa loro e - più che a casa loro - possano godere delle opportunità di interazione e condivisione garantite dalle nostre strutture. Strutture che sono pensate per tutte le esigenze, come la recente creazione del "baby-point", uno spazio autogestito con l'obiettivo di agevolare la frequenza e lo studio di chi è già genitore, in modo da poter contare su un luogo in cui poter allattare, giocare, leggere e riposare.

Grazie Loretta per il lavoro che hai fatto.

E con te ringrazio tutti i colleghi docenti e del personale tecnico e amministrativo che ti hanno accompagnato in questo viaggio entusiasmante sostenendo il tuo sforzo e soprattutto condividendo l'idea a esso sottesa: quella che lavorare per il progresso della cultura, della conoscenza e della formazione è il più bel lavoro che ci sia al mondo.

“La fatica perseverante e l’applicazione continua sono il cibo del mio spirito”, diceva un insigne aretino, Francesco Petrarca, che recentemente è stato celebrato qui in Arezzo anche con un convegno organizzato dalla nostra Università.

Lavorare qui, al progresso della cultura e della conoscenza è il miglior modo per seguire l’insegnamento del grande scrittore.

Formulo, adesso, i miei più cari e sinceri auguri di buon lavoro al nuovo Direttore, il professor Ferdinando Abbri.

Ho imparato a conoscere Ferdinando in questi miei anni di frequentazione di questa sede, prima da Prorettore Vicario e poi da Rettore. Ho imparato ad apprezzarne le doti di equilibrio, competenza ed empatia. Ho imparato dalla sua esperienza, dalla sua saggezza, dal suo approccio sempre costruttivo. Doti che adesso il Prof. Abbri mette a disposizione di questo dipartimento e, più in generale, dell’Università di Siena, come aveva già fatto in passato.

So che il prof. Abbri condivide quella stessa idea di cui parlavo prima e sono sicuro che saprà continuare il viaggio che avete – che abbiamo, tutti insieme – intrapreso.

Buon lavoro Ferdinando.

Un viaggio che ha goduto, sì, dell’impegno e dell’energia dei colleghi del dipartimento, ma che non avrebbe potuto conseguire i risultati che ha raggiunto senza la collaborazione e la condivisione delle istituzioni locali. Il Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione Interculturale, e, più in generale, l’Università di Siena qui ad Arezzo non sono isolati. Hanno saputo – abbiamo saputo – in questi anni lavorare con il territorio. E abbiamo trovato – questo è anche più importante – soggetti disponibili a lavorare con noi, a condividere il viaggio, ad arricchirne il percorso. L’Amministrazione comunale, Confindustria e la Camera di Commercio non ci hanno fatto mai mancare la loro presenza e il loro sostegno.

Alla Camera di Commercio va un pensiero particolare, in ragione delle recenti modifiche organizzative che hanno portato alla ben nota fusione. Non posso non ricordare il fattivo sostegno avuto in questi anni grazie soprattutto all’impegno e all’iniziativa del suo precedente Presidente, Andrea Sereni, che saluto con affetto.

Con l’occasione, saluto calorosamente Massimo Guasconi che ne ha raccolto il testimone e con il quale esiste già da tempo un rapporto di collaborazione che mi rassicura in merito alla sua volontà di proseguire la collaborazione con l’Università e con questo Dipartimento.

Accanto al lavoro già fatto, però, accanto ai risultati raggiunti, c'è un futuro da conquistare. Un futuro nel quale l'Università di Siena vuole essere protagonista, qui come nel resto della Toscana e, più in generale, del paese. Vogliamo giocare un ruolo da protagonisti per dimostrare che non c'è sviluppo senza educazione, ricerca e innovazione; per dimostrare che non c'è miglior luogo delle università dove costruire le traiettorie del nostro sviluppo, nonostante l'atavica riluttanza dei nostri governanti a investire nel sistema universitario faccia pensare il contrario.

Ma, se vogliamo convincerli che invece la strada giusta è quella che passa dall'università, che passa dai nostri ragazzi e dalla nostra capacità di metterli in condizione di partecipare a questo processo, se vogliamo convincerli a investire in formazione e ricerca dobbiamo continuare a lavorare nella direzione che questo dipartimento, che questa Università ha intrapreso con decisione, e che passa dal rafforzamento e dall'ammodernamento delle sue missioni tradizionali, didattica e ricerca, e da un rinnovato legame con i territori, per far sì che il livello di innovazione che solo le università sanno raggiungere possa rapidamente trasformarsi in maggiore competitività per il nostro sistema produttivo e abbia ricadute positive sullo sviluppo culturale della nostra comunità.

La recente visita della Delegazione OCSE incaricata di redigere il report nazionale per il Progetto HEInnovate, promosso dall'Unione Europea, dallo stesso OSCE, dal MIUR e dalla Fondazione CRUI al fine di favorire innovazione e imprenditorialità nelle istituzioni di Alta Formazione, ci dimostra che siamo sulla strada giusta.

A questo processo di innovazione il "Dipartimento di Arezzo" – come certe volte siamo soliti chiamarlo – può contribuire, e sta contribuendo, in maniera decisiva.

A cominciare dall'innovazione nella didattica e nella formazione, percorso che rappresenterà una delle direttrici programmatiche del nostro intero Ateneo e al quale i colleghi di questo dipartimento stanno dando un contributo fondamentale attraverso il Teaching & Learning Center del Santa Chiara Lab. Mettendo, a tal fine, a frutto competenze scientifiche e relazioni internazionali.

Affinché i nostri docenti siano messi nelle condizioni migliori per formare meglio i nostri studenti.

Un impegno sulla didattica e formazione che si sviluppa anche nel cosiddetto Long Life Learning, quell'insieme di iniziative organizzate per consentire a tutti – davvero a tutti,

indipendentemente da età, professione o vocazione personale – di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze attraverso l'università.

Ringrazio, a tal proposito, il professor Claudio Melacarne, mio delegato per la Formazione Continua.

Per continuare con l'impegno sull'internazionalizzazione, con uno sguardo a paesi lontani ma che il mondo globalizzato avvicina sempre di più obbligandoci a dotarci degli strumenti per capire, interagire e collaborare con realtà diverse.

In questo contesto, salutiamo con piacere la notizia dell'importante finanziamento ottenuto dal Ministero per un progetto di cui l'Università di Siena, attraverso questo Dipartimento, è capofila – in collaborazione con l'Università per Stranieri di Siena – e che è dedicato allo sviluppo di strategie "community-based" per supportare l'integrazione e prevenire la radicalizzazione islamica. La realizzazione di questo Progetto, del valore di oltre 1.5mln€ in tre anni, ci vedrà protagonisti in attività di formazione, iniziale e continua, diretta a operatori del settore al fine di contrastare, attraverso l'educazione, la radicalizzazione islamica.

Vogliamo essere utili al Paese.

C'è un ultimo progetto del quale è necessario fare cenno. Si tratta della valorizzazione dell'imponente patrimonio materiale (bibliografico) e immateriale (le testimonianze) dell'ex Ospedale Psichiatrico di Arezzo. Un progetto che rende a questo territorio ciò che il tempo rischiava di togliergli, ossia il ricordo di un periodo e di una esperienza che ha segnato indelebilmente questi spazi, questi edifici, questa città, rimettendo a disposizione delle nuove generazioni il racconto di sensazioni, di emozioni, di sentimenti che altrimenti sarebbero andati persi con la trasformazione di questi edifici in luoghi di istruzione e ricerca.

Questo progetto, oggi, si arricchisce di un nuovo importante contributo, rappresentato dalla donazione del Sig. Martino Pirella dell'archivio di suo padre, Agostino Pirella, che dell'ex Ospedale Psichiatrico era stato direttore, ma che, soprattutto, aveva partecipato da protagonista a quella stagione rivoluzionaria - per questo settore – che ha portato alla chiusura dei manicomi italiani.

Ringrazio, a nome dell'Ateneo, il Sig. Pirella perché il suo gesto è la migliore dimostrazione di quell'importanza dell'università nella nostra società del cui pieno riconoscimento ho parlato in precedenza. Ma, soprattutto, la donazione rende felici i nostri ricercatori – la professoressa Silvia Calamai, il Prof. Massimo Bucciardini,

archivisti e bibliotecari in collaborazione con la Soprintendenza della Toscana - che da questo materiale, da questi documenti, da queste testimonianze traggono linfa vitale per le loro ricerche e i loro interessi scientifici.

Ecco, mi piace chiudere qui questo mio intervento, parlando di ricerca e di arricchimento culturale perché questo è il nostro ruolo, questo è il motivo per cui siamo qui, questo è il motivo per cui oggi ho l'enorme piacere di dichiarare....

formalmente aperte le attività didattiche dell'Università di Siena presso il suo Polo di Arezzo.